



Hebe de Bonafini ci ha lasciato



La Presidentessa dell'Associazione *Madres de Plaza de Mayo*, **Hebe de Bonafini**, è venuta a mancare, il 20 novembre 2022. Silenzio sui giornali e sui media di sistema.

Hebe de Bonafini ha lottato per la verità.

Due dei suoi figli sono scomparsi durante la dittatura argentina che ha imperversato in Argentina col sostegno degli Stati Uniti, dal 24 marzo 1976 al 10 dicembre 1983. Ha lottato per *tutti* i figli dell'Argentina e per le vittime di tutte le dittature. Ha avuto sempre la lucidità di non identificare il male con la dittatura argentina, ma ha indicato che tale dittatura è stata il sintomo svelato del capitalismo, il quale nella sua flessibilità organizzativa e crematistica trasforma i paesi vassalli degli Stati Uniti in baluardi dell'ordine costituito. Il sistema è per sua costituzione nichilistico, pertanto usa i governi come mezzi per il consolidamento del plusvalore. Le parole di **Hebe de Bonafini** – pronunciate durante la sua visita in Italia il 13 marzo 2013 – sono da ricordare, sono da portare con noi, sono parole di speranza e di lotta. Il dolore per la perdita atroce dei due figli non le ha tolto la speranza, anzi, il dolore lacerante le ha permesso di vivere e capire in profondità la tragedia storica vissuta. Non si è isolata dal mondo, ma è scesa nel mondo, in quanto il suo dolore è emerso dalla storia del suo tempo.

È scesa in campo con le altre madri che sono state private dei figli e dei loro corpi. L'essere umano è vivo fin quando non si ritrae dalle sue responsabilità storiche. Gli amati figli sono stati ricordati ogni giorno, ogni gesto di resistenza e denuncia è stato a loro dedicato, e attraverso di loro a tutti gli sconfitti e gli umiliati del mondo. Ci invita, quindi, a non demordere, a cambiare il sistema che offende l'umanità, e nel quale le sicurezze sono solo momentanee e aleatorie.

Marco Doria, Sindaco della città di Genova, nel 2013 le consegnò il *Grifo* della Città di Genova per la difesa dei diritti umani e per le sue denunce. In tale occasione, accettò il premio in nome dell'Associazione *Madres de Plaza de Mayo*, e pronunciò parole inequivocabili che dovrebbero risuonare in ogni comunità: «**Non abbiamo smesso di lottare, non perché vogliamo ancora giustizia, giustizia c'è già. La lotta continua perché abbiamo un impegno con i nostri figli. Vogliamo continuare ciò che loro facevano: lavorare e lottare per un uomo nuovo, per una società migliore. C'è molto da fare nel mondo: è ancora tutto da fare. Io chiedo a tutti di lottare e di lavorare per un mondo in cui pur nelle differenze le donne e gli uomini siano eguali nella loro umanità, un mondo in cui la pace non sia una richiesta, ma una realtà. Il capitalismo è il male, cerchiamo di progettare e costruire qualcosa di meglio.**».

La vecchia signora avvolta nel suo fazzoletto bianco – simbolo di una lotta imperitura –, aveva l'abitudine di ripetere le parole di una madre che come lei era stata orrendamente mutilata nell'animo per la perdita del figlio, *desaparecidos* anche lui:

«*La ferocia del nemico ci ha dato la forza per fronteggiarlo.*».

Con queste parole la salutiamo senza dirle addio, portiamo con noi il ricordo di una donna che ha vissuto il suo tempo storico. La dittatura non l'ha piegata, ha continuato ad essere madre di coloro che vivono la disperazione e la violenza, condizione che non deriva da semplice fatalità casuale e astrale, ma ha la sua causa nel sistema economico capitalistico per il quale ogni essere umano è solo un mezzo senza valore.

Se n'è andata nella giornata della Sovranità Nazionale argentina, a 93 anni. Sta a noi rammemorarne il suo vissuto, senza malinconia: forse così vorrebbe col suo motto:

«*Aparición con vida.*».

Petite Plaisance